

IL PROGRAMMA PER GLI ISTITUTI TECNICI

I progetti innovativi avviati dal contest «Mad for Science»

CATERINA MACONI

«**D**obbiamo alimentare il gusto di fare scienza», raccomandava solo pochi mesi fa il Premio Nobel per la Fisica, Giorgio Parisi, guardando alle nuove generazioni. Il tema è centrale: in Italia sono ancora pochi coloro che scelgono le materie Stem in università – nel 2020/2021 erano il 24,7% dei laureati contro il 32,2% della Germania –, soprattutto le ragazze, che scendono al 16,2%. **Diasorin**, player mondiale della diagnostica, nel 2016, andando all'origine della questione, ha voluto capire quanti fossero i licei in Italia provvisti di un laboratorio scientifico. Risposta: pochi. In Piemonte, dove c'è la sede del gruppo, solo il 25% era attrezzato. Partendo dal presupposto che l'innamoramento per la scienza arriva soprattutto tramite un approccio diretto, ha quindi deciso di promuovere Mad for Science, contest che invita gli studenti a pensare a un progetto scientifico innovativo da sviluppare in squadra, per vincere un biolaboratorio per la propria scuola. Inizialmente indirizzato ai licei scientifici e classici con potenziamento di Biologia del Piemonte, negli anni si è espanso e dal 2020 è un programma della Fondazione **Diasorin** a livello nazionale, dove coinvolge anche gli istituti tecnici. «È un'occasione per avvicinare i giovani alla ricerca, migliorando le capacità progettuali attraverso il metodo sperimentale», racconta Riccardo Fava, corporate vice president communication&investor relations di **Diasorin**. «La partecipazione è stata fin da subito massiva. Spesso l'idea nasce da un professore illuminato, supportato dal corpo docenti della scuola, che insieme a un team di cinque studenti delinea un progetto». Otto quelli che arrivano in finale, davanti alla giuria – ne hanno fatto parte, tra gli altri, la ministra dell'Università Cristina Messa e il direttore dell'Istituto Mario Negri, Giuseppe Remuzzi. Que-



st'anno il tema del contest – che sarà raccontato anche al Salone della Csr – riguarda le biotecnologie verdi, blu, grigie e c'è tempo fino al 24 novembre per iscriversi. Primo premio, 50mila euro in attrezzature per il laboratorio e 5mila euro all'anno per 5 anni di materiale, ma tutti i finalisti vincono fondi. «In sei anni sono stati erogati 752mila euro e rinnovati 8 biolaboratori, attrezzati con microscopi elettronici all'avanguardia, termociclatori, cappe chimiche e molto altro», prosegue Fava. «Ai professori delle scuole vincitrici vengono poi offerti incontri di aggiornamento e affiancamento nella formazione in laboratorio». Dall'utilizzo dell'alga spirulina per migliorare le proprietà nutrizionali dell'enjera, alimento utilizzato nei Paesi del Corno d'Africa, alle larve di mosca per realizzare un filato, «le esperienze sono state arricchenti e siamo stati entusiasti di constatare l'alto interesse delle ragazze, che sono la metà dei partecipanti», conclude Fava. «Per alcuni giovani i momenti in laboratorio hanno coinciso con la nascita di una passione che si è tradotta in una scelta universitaria. E se un domani bussassero alla porta di **Diasorin**, avremo un occhio di riguardo».

Diasorin ha lanciato un'iniziativa che invita gli studenti a sviluppare lavori di gruppo: l'obiettivo è aumentare le scelte delle materie Stem all'università

© RIPRODUZIONE RISERVATA